



Un concerto in basilica dell'«Harmonia»

«Harmonia gentium», capolavori di musica religiosa

DI MARCELLO VILLANI

«La musica religiosa veicolo di coesione delle culture e dei popoli». È questo il titolo della 23ª rassegna internazionale «Capolavori di musica religiosa», organizzato dall'associazione musicale «Harmonia Gentium» di Lecco, onlus presieduta da Raffaele Colombo. Dal 25 marzo al 30 dicembre sette concerti di musica religiosa animeranno le chiese della provincia di Lecco (ma anche alcune fuori dai dintorni manzoniani) per far conoscere al grande pubblico un genere sempre meno eseguito e ascoltato. Il fatto che gli impresari preferiscano puntare sui grandi classici, più che rischiare grandi «flop» non fa osare più nessuno. O quasi.

Fortunatamente «Harmonia Gentium» ripropone la sua scelta di qualità per il 23° anno consecutivo e il direttore artistico Pierangelo Pelucchi, maestro bergamasco, non ha dubbi: «Dobbiamo dire grazie al nostro

pubblico che ci segue sempre numeroso e convinto. Uno "zoccolo duro" che ci consente di allestire dei programmi che "osano", fare cultura con musica difficilmente reperibile anche nella discografia. La musica è un territorio senza confini e l'affezione del nostro pubblico ci consente di percorrerlo in tutte le direzioni».

Per questo la 23ª rassegna «Capolavori di musica religiosa» costituisce un "unicum" nel panorama musicale italiano: «Abbiamo voluto dare importanza alla musica religiosa che va dalla seconda metà dell'800 fino al '900 - spiega il maestro Pelucchi - Abbiamo cercato di proporre brani che non sono di repertorio per farli studiare e interpretare a cori, solisti e orchestre, italiani e stranieri. Anche questo è un modo per "fare cultura", per fornire programmi artistici che non vengano solamente eseguiti, ma fatti propri dai vari attori musicali». Si partirà martedì 25 marzo in Basilica di San Nicolò a Lecco alle 21 (orario di tutte le serate) con il concerto

d'apertura dedicato a don Giuseppe Tagliabue nel 10° anniversario della scomparsa: si intitola «Dal Classicismo all'età moderna» e sarà interpretato dal Kammerchor della Frauenkirche di Dresda (Germania). Venerdì 18 aprile, nella Chiesa di San Materno in piazza Padre Cristoforo a Pescarenico (Lecco), si terrà il concerto «O magnum misterium»: i misteri di Cristo verranno rivisitati attraverso le celebrazioni che di essi ne ha fatto la Chiesa utilizzando il canto Gregoriano. L'ensemble «More Antiquo» di Lugano (Svizzera), uno dei massimi esponenti europei di canto Gregoriano, proporrà, coadiuvato dalla voce recitante di Giovanna Scardoni e sotto la direzione di Giovanni Conti, una commistione tra musica sacra e teatro sacro. Martedì 27 maggio in Basilica di San Nicolò a Lecco in occasione del 150° delle apparizioni di Lourdes, si terrà il concerto del compositore André Caplet (1878-1925) intitolato «Miroir de Jesus» e dedicato ai misteri del Rosario: cinque cantate per

ogni mistero. Interprete un coro di voci femminili, il «Vocis Musicae Studium» di Olgio; orchestra Camera dei Laghi diretta da Giancarlo Buccino. Il 3 ottobre, Festa di Lecco, in Basilica di San Nicolò verrà eseguito il concerto «La musica liturgica tra Francia e Germania»: in programma il «Concerto in Sol Maggiore» per organo, timpani e archi di Poulenc; a seguire, di Mendelssohn «Hymne» opera 90 per coro e orchestra; di Poulenc «Gloria» per soprano, coro e orchestra. In quest'occasione sarà protagonista il coro sinfonico lecchese e la direzione spetterà a Pierangelo Pelucchi. Martedì 21 ottobre sulla base di poesie di Pablo Neruda «Canto General», la musica del maestro greco Theodorakis muoverà gli animi degli ascoltatori nel concerto «La spiritualità dell'uomo e della natura». Coro della Singakademie Niedersachsen diretto dal pastore protestante Claus Ullrich Heineke. Il luogo di esecuzione è ancora da stabilire. La stagione si chiuderà il 30 dicembre a San Nicolò.

«Le famiglie che si rivolgono a noi (110 nel 2007) sono seguite da un responsabile per esaminare la situazione. Da lì

può nascere il suggerimento di rivolgersi a un assistente o a una casa di riposo, ma anche ai servizi già attivi sul territorio»

Deodatus, quarantenne del Burundi, esperto di beni artistici, da sette anni lavora nella basilica di Santa Maria Assunta di Gallarate



esperienza

Dal Burundi a Gallarate: «Io, sacrista intelligente»

DI MARIA TERESA ANTOGNAZZA

Vecchio sacrista addio. Quella figura tanto familiare, che nelle nostre parrocchie apre e chiude la chiesa, raccoglie le offerte a messa, conosce nel dettaglio le pratiche liturgiche e, all'occorrenza, serve pure il prete sull'altare, è destinato a cedere il passo al «sacrista intelligente». E dal Varesotto in otto hanno deciso di provarci, aderendo al corso promosso dalla diocesi di Milano. Tra loro c'è anche un burundese, Deodatus Nduwimana, che da sette anni fa il sacrista nella Basilica di Santa Maria Assunta di Gallarate. Da poco sposato, il giovane quarantenne, in Italia dal 1993, ha fatto di questo servizio una vera e propria professione. «Ho accettato ben volentieri l'invito del mio parroco, il prevosto monsignor Franco Carnevali, a partecipare a questo corso della diocesi di Milano - ci racconta - lo lavoro in una parrocchia dove sono conservati molti beni artistici, un vero e proprio "tesoro", e se io conosco meglio il significato delle cose che mi passano tra le mani, è un bene sia per me che per il tesoro stesso. Credo così di poter fare meglio il mio lavoro, valorizzando tutte le cose conservate e custodite nella parrocchia e nelle nostre chiese». Certamente quella di Deodatus è una figura di sacrista molto speciale, commenta il prevosto don Carnevali: «Si tratta di una persona molto preparata, che ha già una grande sensibilità per i beni artistici e culturali: ha fatto la scuola del Beato Angelico e ora si sta diplomando all'Istituto superiore di scienze religiose di Milano. Quindi siamo molto fortunati ad averlo come sacrista della Basilica». E già oggi per le sue mani passano i "tesori" gallaresi custoditi nel museo: quadri, antichi codici liturgici e persino una delle copie della Sacra Sindone realizzata nel Settecento. Sabato scorso, insieme ad altri allievi-

sacristi provenienti dalle più diverse parrocchie ambrosiane, anche Deodatus è stato all'Isola di San Giulio d'Orta, per imparare in un laboratorio di restauro tessile tutti i segreti dei paramenti liturgici, la loro storia, le tecniche di conservazione. Il sabato precedente, invece, si erano documentati sul significato dei beni culturali ecclesiastici, normative e leggi vigenti comprese. «L'idea - spiegano in curia a Milano - è quella di recuperare quella figura che già San Carlo chiamava appunto il sacrestano intelligente: una figura pastorale che possa impiegare le proprie competenze culturali e artistiche in un volontariato a favore della propria parrocchia. Una figura capace di leggere i segni di un'incipiente degrado, di capire se le condizioni di una sacrestia possono danneggiare i paramenti e gli arredi conservati, oppure di segnalare per tempo la necessità di un intervento di restauro». Non tutti sono sacristi professionisti; molti continuano a svolgere questo compito da volontari. «Fra i 42 partecipanti al corso - spiega dalla curia il responsabile del progetto formativo, Carlo Capponi - ci sono comunque persone che hanno già una propria personale sensibilità per i beni culturali e sono impegnate nell'ambito parrocchiale. Obiettivo di questo corso è quello di promuovere sempre di più i servizi laicali nelle comunità cristiane secondo le specificità professionali delle persone». Accanto al signor Gianpietro di Marnate, oppure alla signora Sandra, di San Macario di Samarate, un po' più avanti negli anni, ci sono anche i giovanissimi, come le ventenni Stefania e Marta. E poi ci sono anche quelli che hanno colto al volo questa proposta formativa, spinti da interessi personali per i beni architettonici. Aldo, per esempio, arriva da Samarate, e anche se al momento non pensa di lavorare in sacrestia, al corso è venuto volentieri per un fatto culturale.

Progettare l'incontro

La Caritas di Monza da tre anni mette in contatto i bisogni di anziani non autosufficienti e le badanti

DI FILIPPO MAGNI

È attivo dal 2005 presso la Caritas monzese un servizio rivolto alle famiglie con anziani non autosufficienti e alle badanti chiamate ad aiutarle. Si tratta del "Progetto incontro", iniziativa sorta dalle numerose richieste di aiuto giunte ai centri d'ascolto Caritas della città. «Durante le centinaia di colloqui sostenuti ogni anno - spiega Elena Monza, assistente sociale responsabile del servizio - sempre più famiglie ci chiedevano un consiglio per individuare la badante più adatta per le necessità del nonno o della nonna non più autosufficienti. Al contempo crescevano anche le richieste di aiuto come assistenti familiari». Da qui il naturale sviluppo dell'iniziativa: creare un punto di contatto tra due realtà con bisogni reciproci, ma con difficoltà pratiche ad incontrarsi.

«Il progetto - tiene a precisare Elena Monza - coinvolge anche il Comune di Monza e diversi servizi del territorio, allo scopo di offrire alle famiglie il più ampio spettro di possibilità tra cui scegliere per individuare la soluzione più adatta al proprio caso». Non si tratta infatti di una sorta di "sportello lavoro specializzato", dove la risposta ad ogni esigenza è l'assunzione di una badante, ma di un'attività di supporto più approfondito. Prosegue Monza: «Le famiglie che si rivolgono a noi direttamente o attraverso i centri d'ascolto (110 solo nel 2007) vengono contattate da un responsabile del "Progetto incontro", che si reca a casa loro per esaminare la situazione. Da lì può nascere il suggerimento di rivolgersi a una badante oppure a una casa di riposo, ma anche a uno dei tanti servizi già attivi sul territorio e che magari non sono conosciuti dalla gran parte dei cittadini». Allo stesso modo si rivolgono allo sportello anche le assistenti familiari, le cui competenze e disponibilità orarie sono vagliate con specifici colloqui. Questo primo tipo di classificazione consente di individuare la persona più adeguata al caso specifico. Spesso, spiega l'assistente sociale, l'ac-

compagnamento alla famiglia è soprattutto relazionale: non è semplice per un figlio rendersi conto dei bisogni di un genitore in età avanzata, così come per un anziano è problematico accettare il proprio declino fisico, riconoscere la necessità di un aiuto costante. «Ho avuto esperienza di casi - aggiunge - in cui la presenza della badante è stata accettata di buon grado e senza alcuna opposizione. Ricordo al contrario situazioni in cui il genitore bisognoso mostrava avversione nell'accogliere in casa un estraneo che si occupasse di lui, una figura costantemente presente che aumentava la consapevolezza del proprio declino fisico, del fatto che non si fosse più gli stessi di 4-5 anni prima». In queste situazioni, precisa la Monza, è inutile insistere e dannoso imporre l'assistente. Molto meglio iniziare un percorso di accompagnamento, magari iniziando a introdurre in casa una badante per poche ore al giorno, per poi proseguire con una frequentazione più assidua. L'attività del "Progetto incontro" non si considera però ultimata quando individua e introduce nell'abitazione di un anziano l'assistente più adeguata. «Abbiamo avviato dallo scorso settembre - spiega l'assistente sociale - gruppi di mutuo-aiuto, cioè occasioni di incontro tra badanti o tra persone con genitori molto anziani. Si tratta di uno spazio molto utile in cui le assistenti possono parlare tra loro, confrontarsi, costruire amicizia: il tipo di lavoro che svolgono, totalmente dedicato al malato, è infatti caratterizzato da una grande solitudine, a cui si



«Progetto incontro» è il servizio della Caritas di Monza, in collaborazione con il Comune

aggiunge il prevedibile isolamento in cui si trova chi proviene da un'altra nazione. Nei gruppi di adulti, invece, il confronto è più legato ai problemi familiari che nascono in una casa con un parente anziano non autosufficiente. Spesso il gruppo è una valvola di sfogo della tensione di chi si trova schiacciato tra il coniuge e il genitore, non riuscendo a dedicare ad entram-

bi le attenzioni che meritano: in questa condizione il dialogo e lo scambio di esperienze, anche a livello elementare o pratico, può aiutare molto a risolvere i piccoli problemi quotidiani e i grandi ostacoli relazionali». Per entrare in contatto con il "Progetto incontro", rivolgersi a Elena Monza (335.8752422) oppure al centro d'ascolto Caritas della propria zona.

Civate, ogni giorno la Messa on line

I giovani della sua parrocchia lo chiamano "Don Vulcano". Don Mario Longo è proprio un "vulcano" di idee nel trovare gli strumenti più consoni all'annuncio del Vangelo nel mondo di oggi. Nella sua parrocchia di Civate (Lecco) ha dato vita a una casa di ritiro per giovani, l'Oasi di David, secondo lo stile di Gardaland («riuscire - spiega don Mario - a trasmettere un messaggio molto profondo e nello stesso tempo molto semplice, coinvolgendo tutti i sensi dei ragazzi»), a due mensili, a una radio, a una televisione, a un sito internet. Ed è proprio quest'ultimo che sta suscitando un notevole interesse per la sua unità. È infatti l'unico sito a trasmettere, ogni giorno e in diretta, la Messa on-line. L'idea di diffondere la Messa e le funzioni religiose on-line è nata, quasi per caso, una sera d'estate di due anni fa durante una cena in oratorio. Don Mario chiedeva ai suoi collaboratori come mantenere i contatti con quei giovani di Civate che si trovavano all'estero per lavoro o in terra di missione e proponeva di trasmettere in internet le funzioni religiose. Andrea Abba, un giovane che aveva già preparato con i suoi amici il sito parrocchiale, raccolse l'idea e la realizzò. E così il Natale di due anni fa veniva lanciata in rete in diretta la prima Messa on line. L'esperienza fu positiva e si pensò quindi di trasmettere le celebrazioni sia festive sia feriali. Grazie poi a una regia automatica i programmi vengono archiviati, in modo da permettere l'accesso a chi si trova su fusi orari diversi. Molti sono gli ingressi giornalieri da tutto il mondo: durante le festività si raggiungono picchi anche di 500 accessi. Il sito è www.oasidavid.it. Dall'home page cliccare su "Messa".

Enrico Viganò

Magenta-Santiago in pellegrinaggio a piedi

Da Magenta a Santiago di Compostela: 2127 chilometri da percorrere a piedi superando le Alpi al valico del Monginevro, attraversando tutta la Francia meridionale per immettersi poi sul Cammino Aragonese che, iniziando a Somport-Canfranc, si congiunge a Puento la Reina con il Cammino Reale. La partenza è fissata per il 5 aprile e l'arrivo per il 24 luglio, in occasione della festa di San Giacomo. L'ambizioso pellegrinaggio durerà in tutto 96 giorni e coinvolgerà una settantina di persone che seguiranno il percorso alternandosi ogni volta con altre staffette di pellegrini. Ogni coppia dovrà camminare per una settimana, percorrendo da 120 a 140 chilometri, prima di passare il testimone ad un'altra coppia. La

proposta è maturata tra i soci dell'Academia Peregrini, un sodalizio magentino che da quando è nato ha coinvolto almeno 400 persone spinte da motivazioni diverse ma accomunate dal desiderio di condividere il tempo libero con chi ama camminare insieme. «L'Academia - spiega Tino Malini - è nata dal magnetismo che Santiago di Compostela emana su tutta l'Europa coinvolgendo gli animi più sensibili nel piacere di camminare e nel tentativo di dare un senso al proprio cammino percorrendo itinerari che permettono di immergersi nella natura e nei suoi silenzi. Il nostro messaggio è rallentare e guardarsi attorno, ritrovare l'autenticità dei contatti umani e un senso, nuovo e antico insieme, dell'andare per

questo mondo a scoprire le bellezze che stanno dentro e fuori di noi». Motivazioni culturali ed estetiche che convivono anche con la sensibilità religiosa di molti aderenti. Non è un caso che la partenza sarà preceduta, nella serata di venerdì 4 aprile, da una cerimonia religiosa nella Basilica magentina di San Martino, nel corso della quale il parroco don Mario Magagnoli benedirà l'iniziativa e tutti i pellegrini che, alternandosi di tappa in tappa, porteranno il testimone dell'Academia dalla Basilica di San Martino fino alla Cattedrale di San Giacomo a Santiago di Compostela. Il 6 aprile, a Vercelli, è inoltre previ-



Tino Malini in cammino verso Santiago

sta una Santa Messa accompagnata da un'altra benedizione ai pellegrini secondo l'antico rito del Codex Carolinus. L'appuntamento finale è per il 24 luglio, a Santiago, dove tutti i partecipanti, ma non solo, accoglieranno l'arrivo del testimone. (S.C.L.)